

## LIBRI

LA CARNE E L'ANIMA  
DI EMANUELE DI NICOLA

Il cinema di Abdellatif Kechiche è, per la massa, la **Vita di Adele**, che obiettivamente qualche anno fa fece il botto e rese noto il regista dal nome obiettivamente impronunciabile. Dopo, molti lo hanno seguito nell'avventura di **Mektoub: My Love** e poi **Intermezzo**, che però dal 2019 in qua è rimasto un Araba Fenice, forse per la mole dell'opera, forse per altro. Il volume che Emanuele Di Nicola ha scritto sul cinema di Kechiche, per **Mimesis**, ha tra i propri molti meriti anche quello di far scoprire anche ai non addetti ai lavori quella parte dell'opera del cineasta tunisino naturalizzato francese, che viene prima della **Vie D'Adele**, prima, diciamo, del boom. Che inizia con **Tutta colpa di Voltaire**, continua con **La schivata**, **Cous Cous** e **Venere nera**, nell'arco del primo decennio degli anni Zero. Vanno tutti visti, specie **Cous cous** e **Venere nera**, e il perché lo spiega bene Di Nicola nelle analisi che conduce, in maniera diretta e viscerale, ma mai ex cathedra, su questi film che copulano con la vita in maniera molto intensa, restituendone la verità anche e soprattutto nella misura del tempo. Siamo agli antipodi del concetto di cinema sintesi: Kechiche ama stare lungo, raccontare per "macrosequenze" e chi ha contemplato nel suo prodursi da a all'orgasmo la lesbo sequenza di **Adele** capisce cosa si intende. È un cinema feroce, quello del tunisino, di una ferocia dissimulata (ma fino a un certo punto) che usa la visione, la cosa vista, come un'arma. E non è un cinema che accarezza, nemmeno quando sembra che lo faccia, nemmeno quando mette in scena quei magnifici balli che portano chi li esegue allo sfinimento (sì, il finale di **Cous Cous**) o che fanno da anticamera all'amplesso (di nuovo **Adele**). Dopodiché, se volete veramente entrare nelle pieghe di questo cinema, leggete Di Nicola e seguite il suo prezioso filo di Arianna.

di Davide Pulici

